

XX CONGRESSO A.I.MAN. – CONCLUSIONI E RIFLESSIONI DEL COORDINATORE – ING. FRANCESCO COMINOLI

Dire “congresso di transizione” è corretto. Con qualche precisazione però: il “di transizione” ha un quid di riduttivo, di attesa di tempi migliori, il che non si addice sicuramente al risultato di questo XX evento.

Allora, perché questa espressione? Perché il messaggio uscito dal Congresso è chiaro e di grande soddisfazione: è partito tutto. Spieghiamoci.

Il titolo del Convegno ed i temi delle 4 sessioni volevano riassumere praticamente l'attività e gli obiettivi dell'A.I.MAN., perseguire l'eccellenza attraverso risorse ben precise aventi a denominatore comune una cultura di base che, a parere di chi scrive, è tra i fattori più qualificanti dello spirito dell'Associazione. Neppure troppo tempo fa, l'espressione “cultura di Manutenzione” veniva considerata una frase ad effetto, un po' come il Miglioramento Continuo. Quando si è compreso che il Miglioramento Continuo non era uno slogan ma una disciplina mentale, si è automaticamente compreso che l'espressione “cultura di manutenzione” deve essere riportata senza le virgolette.

LE SESSIONI DEL XX CONVEGNO

- ***L'Ingegneria di Manutenzione quale funzione garante del mantenimento del Know-how;***
- ***il Global Service nella piccola e media impresa;***
- ***L'università, le Imprese ed i loro partners: le opportunità di sinergia sul territorio;***
- ***La misura delle prestazioni del Sistema Manutenzione: nuovi strumenti.***

Chi volesse fare una breve ricerca d'archivio scoprirebbe che, a parte qualche sfumatura lessicale, ad ogni titolo di Sessione è stato in passato dedicato un Convegno completo.

Gli argomenti non sono nuovi. Ci siamo dunque ripetuti?

No: la non-novità degli argomenti va letta come conseguenza del fatto che la Manutenzione Italiana si è evoluta ed ha fatto propri concetti che prima dovevano essere spiegati e sviluppati singolarmente.

Il vero fattore rilevante è che questi argomenti ***non sono più nuovi.***

Il XX Congresso ha voluto anche monitorare questo aspetto, ed i risultati sono stati davvero confortanti, a partire dalla completa affermazione dell'Ingegneria di Manutenzione, sia come Funzione formalizzata nelle Aziende sia come presenza già molto ben visibile nei programmi delle Facoltà di Ingegneria italiane. Il traguardo dell'Indirizzo specifico non è lontano.

In un solo Convegno erano tra i Relatori rappresentanti delle Università di Bologna, Parma, Pisa, Firenze, Lecce, Bari.

Apprezzato l'intervento di un Docente del Politecnico di Milano in sede di dibattito.

Importante il ruolo dell'Università di Ancona, che per prima ha ospitato la giornata “Manutenzione ed Università” che viene organizzata annualmente col patrocinio dell'A.I.MAN.

Un discorso analogo può essere fatto sulla misura delle prestazioni, i famosi KPIs, che è sicuramente un “di cui “ dell'ingegnerizzazione dei fattori manutentivi, ma che era considerata più un'esercitazione accademica che una necessità gestionale. La misura di

prestazioni e rendimenti è tipica del Processo.... Ma la Manutenzione **è una fase del Processo**.

Altra frase ad effetto anche questa (fino a qualche anno fa) e tutta da dimostrare.

Realtà acquisita allo stato attuale dell'Arte, parte integrante dei contratti , misurata e remunerata in Bonus/Malus.

Una Struttura che voglia realmente erogare un Global Service di Manutenzione deve avere al proprio interno anche un'Ingegneria di Processo. Ed anche questo è un aspetto che abbiamo visto realizzarsi.

La terziarizzazione: sta anch'essa progredendo, non necessariamente solo presso le "grandi". Interessante l'esperimento di misurare il grado di preferibilità delle varie formule effettuato presso una Media Impresa; interessante e nello stesso tempo dimostrazione del fatto che il ricorso alla terziarizzazione è una scelta ottimizzabile analiticamente e che anche questa decisione può essere gestita in forma scientifica.

Attenzione, in apertura di questa breve sintesi abbiamo scritto "è partito tutto"; questo non significa che tutto sia anche arrivato. C'è tantissimo da fare, a cominciare dal mantenimento di questa tensione innovativa. Il nostro compito sarà allora quello di accompagnare ciò che è partito, direi soprattutto promovendo al massimo la diffusione di casi reali ed il dibattito sui problemi di percorso: la resistenza al cambiamento non cessa mai.

Ci aspettiamo da Soci e Lettori un contributo costante, lo stesso che ha permesso alla Manutenzione di vedersi riconoscere gli spazi, i ruoli e la visibilità che le spettano.